

La Frumentaria ospiterà fino al prossimo 31 ottobre "Omissis", la mostra personale di Antonio Debidda

Arte, tutto il resto è superfluo

Tre temi per raccontare il passato nelle opere dell'artista gallurese che da anni vive a Sassari

Tutto il resto è superfluo. Questo in sintesi il significato di "Omissis", la personale di pittura dell'artista gallurese Antonio Debidda, in mostra fino al 31 ottobre al museo d'arte contemporanea "Masedu" di Sassari. Alla conferenza stampa di presentazione del primo ottobre, oltre a varie personalità legate all'ambito artistico culturale cittadino, era presente il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi che, entusiasta dell'opera di Antonio Debidda, ha espresso giudizi molto positivi davanti a un folto pubblico e nei testi critici dell'elegante catalogo della mostra. Un parere quello di un critico della portata di Vittorio Sgarbi che ha contribuito a illuminare l'opera di un artista che già brilla di luce propria. Non si può, infatti, non rimanere affascinati dalle 55 opere che compongono la mostra, realizzate in circa otto anni dall'insegnante, artista

no innanzitutto le dimensioni dei quadri e i colori decisi, dove predominano le sfumature del rosso, colore che con il suo vigore cromatico ben si sposa con il messaggio dell'opera. Sono tre i temi principali affrontati dal pittore. Il primo, attuale e originale, è quello della burocrazia che schiaccia e soffoca e arriva a uccidere l'uomo. E' il dissenso nei confronti delle inchieste interminabili, dei processi infiniti, delle sentenze inspiegabili che si coglie osservando le sconfiniate architetture composte di fogli, documenti, cartelle che sovrastano manichini che altro non sono che uomini impotenti. La giustizia è spesso rappresentata come muta, incapace di parlare o assume le sembianze di pinocchio, bugiarda. In altri quadri, politicamente connotati e chiaramente riferiti alle tragiche vicende dell'attualità l'artista urla contro gli orrori della guerra

me la drammaticità di tutto questo senza mai perdere di vista l'idea del bello e dell'armonia e senza dimenticare che l'arte può essere dolore, ma anche amore, passione, poesia. Ed è appunto questo il terzo tema affrontato in "Omissis": alcune opere rivelano cassetti colmi di oggetti che affiorano dal passato. Ricordi, lettere, versi poetici su pezzi di carta apparentemente privi di importanza. Qui l'originalità è espressa dalla sperimentazione tecnica: la tempera grassa su cartone cenere o tavola accoglie lettere vere, con una loro storia, incollate sul quadro in maniera così discreta da sembrare dipinte. Antonio Debidda in "Omissis" propone un'opera che per i suoi temi potrebbe avere respiro internazionale, e che contemporaneamente, come ha detto Sgarbi "esprime silenzio e musica, un senso di religiosità che caratterizza la Sardegna".

